Anno VIII - 1855 - N. 96

L'OPINIONE

Venerdì 6 aprile

Torino . . . . Anno L. 40 Semestre L. 22 Trimestre L. 12
Provincie . . . id. » 44 id. » 24 id. » 13
Svizzera e Toscana . id. » 54 id. » 30 id. » 16
Francia . . . id. » 58 id. » 32 id. » 17
Belgio ed altri Stati . id. » 62 id. » 34 id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Parigi, 5 *aprile*

Il *Moniteur* di Berlino annunzia in data del 4, che il generale Wedell è ripartito per Parigi.

Copenhaguen, 27 marzo. L'accusa contro i ministri, che si ritirarono nel 12 dicembre dello scorso anno, fu risoluta ieri dal *Folkething* con 94 voti contro uno (quello di Tocherning). Così la cosa è definitivamente esaurita. *G. U. di Ven.*

TORINO 5 APRILE

NARBONNE E DROUIN DE LHUYS

Negli ultimi giorni di marzo 1813, in seguito ad alcune comunicazioni ricevute da Vienna, l'imperatore Napoleone rivoltosi al sig. de Narbonne, gli tenne il seguente discorso:

« Ho bisogno di voi, mio caro generale; « voglio sapere una verità. Lasciamo pel « momento da parte *Roma e l'istituzione* « *dei vescovi*. Questo numero riponiamolo « nell'urna, per farnelo sortire allorchè avrò « guadagnata una battaglia sull'Elba o sulla « Vistola. Voi eravate presente a Berlino, « mio caro Narbonne, quando St-Marsan ne « fece conoscere la notizia dell'infame tra- « dimento del duca di York; voi avete in- « tesa l'indegnazione del re di Prussia, la « sua promessa di una completa riparazione « e di un nuovo contingente da fornire alle « mie armate; voi foste testimonio di tutto « ciò, e aggiungerò, per essere giusto verso « di voi, che non vi credeste. Oggi, lo ve- « dete, si è dichiarata contro di noi; la « Prussia ha gettata la maschera; è diven- « tata russa..... La coalizione si forma da « Stockolm a Breslaw. Resta Vienna, che, « dopo il mio ritorno, ha fatto passare il te- « nore del suo linguaggio per tre differenti « stadii più o meno pronunziati, l'adesione « che Bubna è venuto ad assicurarmi qui « sino dal 1° gennaio (1813), le sollecita- « zioni per la pace, le proposte in questo « senso, sempre accompagnate da zelo pa- « lese e da simpatia, e alla fine una certa « aria di potenza mediatrice, che vedo spun- « tare oggi, una incipiente pretesa di neu- « tralità. Esaminate tutto ciò da vicino; bi- « sogna sollevare questo velo; voglio sapere « con chi ho a fare, e avere i connotati esatti « dei miei nemici. Voi andrete a rimpiazzare « Otto (ministro a Vienna); partite imme- « diatamente e penetrate il mistero di Vienna.

Il sig. Narbonne partì verso la fine di marzo per Vienna, onde conoscere le intenzioni di Francesco I, il quale fino a quel giorno si era limitato ad inviare corrieri, e far circolare progetti di negoziati e preliminari di pace. Ma l'acuto diplomatico anche da Parigi conosceva quali erano i pensamenti del principe di Metternich, ond'è che la sua missione non ebbe per esso altro scopo che di avere la conferma officiale dei suoi timori.

« Il generale Frimont, che comanda il « corpo ausiliario austriaco, obbedirà agli « ordini del maggior generale francese? »

Ecco la domanda che il diplomatico francese indirizzò al principe di Metternich e la risposta fu negativa.

Il resto è noto; l'Austria da alleata divenne prima, mediatrice benevola, ma sterile, poscia mediatrice sospetta ed armata per suo conto, e finalmente alleata attiva del nemico e direttrice della guerra contro l'imperatore Napoleone.

Sono passati più di quarant'anni da quell'epoca fatale, ed oggi vediamo svolgersi innanzi ai nostri occhi attoniti, una serie di fatti tali da farci dubitare della verità del vecchio proverbio: che gli avvenimenti si succedono, ma non si rassomigliano.

Non parliamo della corte di Prussia; essa almeno non nasconde i suoi sentimenti, decisa com'è di non portare per qualunque motivo le sue armi contro la Russia; ma seguiamo il gabinetto austriaco nella condotta tenuta dalla sottoscrizione del protocollo di Vienna sino alle conferenze attuali.

Il giorno 9 aprile 1854 il conte di Buol segna un protocollo unitamente alla Francia, all'Inghilterra e alla Prussia, nel quale si impegna a mantenere l'integrità dell'impero ottomano, ed a non trattare isolatamente colle Russia.

Il 14 giugno susseguente l'Austria stringe colla Turchia un patto in forza di cui si obbliga ad esaurire tutti i mezzi di trattative *ed altri* per ottenere lo sgombro dei principati dall'armata straniera che li occupava, e di impiegare in caso di bisogno, anche il numero *di truppe necessario per raggiungere questo scopo.*

Poco tempo dopo i russi si ritirano dai principati, e l'avanguardia turca entra il 5 agosto in Bukarest; gli austriaci il 20 dello stesso mese, cioè quando non v'era più un russo sul territorio valacco-moldavo, vi penetrano, inciampano i movimenti di Omer bascià e vi sono ancora.

L'Austria presenta alla corte di Pietroborgo alcune proposizioni di pace, dandosi l'aria di averle posto il suo *ultimatum*; ma con generale maraviglia, quando il 1° settembre la Russia, rifiuta di accedere alle fatte proposte, il gabinetto di Vienna dichiara che questo rifiuto non è *un casus belli.*

Finalmente, con giubilo universale in Francia, è conchiuso un vero trattato d'alleanza fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra il 2 dicembre 1854, il cui articolo 5 suona in questi precisi termini:

« Art. 5. Nel caso che il ristabilimento « della pace generale sulle basi indicate al- « l'art. 1 non venisse assicurato nel corso « di quest'anno, S. M. l'imperatore d'Au- « stria e S. M. l'imperatore dei francesi, e « S. M. la regina d'Inghilterra, delibere- « ranno senza indugio sui mezzi efficaci « per ottenere lo scopo della loro alleanza.»

La fine del 1854 giunse e scorsero i tre primi mesi del 1855, e l'Austria rimase immobile ne' principati, il generale Crenneville fu a Parigi, al pari del generale Bubna nel 1813, per stabilire questi *mezzi efficaci* di cui parla l'art. 5, ma questi meglio efficaci non furono stabiliti, e il gabinetto di Vienna nelle conferenze che si tengono in quella capitale, ora che tiene a sua disposizione un esercito di 500m. uomini, cerca di assumere la qualità di mediatore rifuggendo da quella di alleato, e fa ogni possa per imporre alle potenze occidentali le condizioni che esso considera più confacenti al suo interesse. Ora al pari di Narbonne nel 1813, Drouin de Lhuys, parte per Vienna affine di scoprire la verità, e sollevare il velo misterioso che copre la condotta piena di ambiguità della corte imperiale.

Ecco la vera situazione attuale delle cose, situazione gravissima sotto ogni rapporto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sul riordinamento delle classi d'appello di Torino e di Sassari fu quest'oggi votata. Alcuni dei deputati della Sardegna battagliarono ancora ma con esito infruttuoso. Quella legge rimediava ad un bisogno troppo urgente e spesse volte denunciato tanto dalla stampa che al nazionale parlamento perchè trovasse un inciampo in alcune considerazioni d'ordine secondario.

Dopo questa legge venne anche discusso se si dovesse prendere in considerazione un progetto di legge presentato dagli onorevoli deputati Monticelli e Cabella, col quale si mirava a definire alcune quistioni pendenti ed a soddisfare alcune lagnanze degli abitanti della Polcevera; ma dopo qualche bel discorso da una parte e dall'altra la camera credette più opportuno lasciare in disparte per ora quella materia, siccome quella che potrebbe stabilire un qualche brutto precedente di cui si varrebbe qualunque debitore dello stato per non pagare, come appunto pare che vorrebbero fare in adesso i comuni in cui favore il progetto di legge era concepito.

Quindi si autorizzò la provincia del Genevese a contrarre un mutuo e si approvò il progetto di legge che estende il diritto elettorale nella Sardegna, con che la camera esaurì tutto intero il suo ordine del giorno e si conquistò largamente il diritto di riposare per alquanti giorni e cioè sino al giorno 23 del corrente mese.

ROMA E PIEMONTE (1)

LA MISSIONE PINELLI — INUTILI DISPUTE CON ROMA.

L'esposizione pontificia prosegue col dire che per le sancite leggi del 9 aprile e 5 giugno 1850, e per i conseguenti processi e condanne dei tre arcivescovi, di Torino, di Cagliari e di Sassari, *fu sentito un fremito di esecrazione* (n. 17), nel regno, e che perciò *il governo volendo calmare alla meglio l'indegnazione e lo scandalo eccitatosi per la sua condotta* (n. 18) mandò sulla metà di agosto presso il santo padre il cav. Pier Luigi Pinelli col carattere d'incaricato di una missione straordinaria presso la santa sede, accompagnato dai cav. Michelangelo Tonello e Giovanni Cavalli.

Convien proprio aver corrispondenti sinceri come quelli di cui appare valersi il gabinetto pontificio per credere che il Pinelli fosse stato diretto a Roma a motivo dei *fremiti di esecrazione,* e per la necessità di *calmare l'indegnazione* eccittata dall'abolizione del foro privilegiato dei chierici, e dalla ferma esecuzione della legge, nelle nostre popolazioni. E se ciò fosse, il Pinelli non avrebbe in Roma stessa ed in presenza del cardinale Antonelli, ed anche al cospetto del papa, francamente *perseverato nelle massime manifestate dal suo governo sulla giustizia della legge sancita intorno all'immunità ecclesiastica e sulla condotta tenuta fino a quel tempo dal gabinetto di Torino*, come confessa lo stesso espositore pontificio (ivi). Ma il Pinelli orò così fermamente sul diritto dell'autorità cesarea in proposito, che persino il santo padre ne lo regalò di relativo certificato amplissimo nell'allocuzione concistoriale del 1° novembre 1850. *Ipse* (Pinelli) *sive cum privatim ad nos adiit, sive in sermonibus cum cardinali nostro pro-secretario status iterum iterumque habitis, de supradicta de immunitatibus lege ita locutus est, ut laicam potestatem in ea contra sanctiones canonum, et contra initarum cum sede apostolica conventionum fidem promulganda, suo prorsus iure usam fuisse contenderet. Hinc eorum, quae deinde contigerant, culpam transferebat in clerum sacrosque antistites, maxime autem in venerabilem fratrem archiepiscopum taurinensem.* (Docum. XXIX). Ed il clero torinese che ben aveva capito e veduto, come il *fremito di esecrazione*, e l'*indegnazione* era tutta rivolta effettivamente contro i vescovi ed i frati refratarii, ben si guardò infatti d'allora in poi di rinnovare gli scandali occorsi nella malattia del Santarosa, ed amministrò poi, come già abbiamo altra volta osservato, i sacramenti allo stesso Pinelli, che più pubblicamente ancora del Santarosa aveva manifestato il suo voto sulle leggi in discorso, e nelle stanze del Vaticano fermamente sostenuto il cesareo diritto.

Ma qui non esiteremo di dire una volta per sempre, che la pinelliana missione, come le altre che poi succedettero non potevano nelle date circostanze avere altro risultato, che di rendere in Roma credibile, come fu effettivamente creduta, la morale impossibilità del governo a sostenersi lungamente nella via intrapresa senza il di lei consenso, e quindi di determinare il gabinetto pontificio a tenersi vieppiù sul tirato. Si era qui dichiarato di poter fare da soli, e si faceva infatti. Ma perchè dunque ripetere all'indomani un'ambasciata per ottenere il pontificio placito? Non era egli un dichiararsi vassalli in fatto, nell'atto stesso che si affettava di non esserlo a parole? Forse che San Luigi, re di Francia, mandava ambascierie al papa per ottenere approvazione, allorchè esso re faceva sequestrare le mense ai vescovi, che col pretesto di *leggi ecclesiastiche* erano d'incaglio alle prerogative dei magistrati regi, e turbavano colle loro avventate censure la pubblica tranquillità? Allorquando confiscava il denaro, che papa Gregorio IX, nell'abusato nome di San Pietro faceva levare in Francia? Allorquando sanciva e promulgava la prammatica sanzione, che feriva sì profondamente le interessate pretese della curia romana? (Vedi Bercastel, *Storia del cristianesimo*, lib. XXIX, e De Pradt, *Les quatre concordats*). E Leopoldo di Toscana, ed il secondo imperatore Giuseppe mandarono ambascierie per far approvare le civili riforme attinenti ai privilegi ed agli abusi del clero nei loro stati? No. E crediamo che se ne astenessero per tre motivi:

1° Perchè erano francamente persuasi di operare nella pura sfera dei diritti cesarei;

2° Perchè si sentivano forti a sufficienza per comprimere immediatamente e severamente qualsiasi opposizione superstiziosa nei propri dominii;

3° Perchè tutti e tre quei principi comprendevano benissimo, che il far subire alla corte di Roma la preponderanza di principii affatto diversi da quelli che essa professa in materia di diritto, è cosa che può realizzarsi; ma il voler pretendere, che essa sottoscriva formalmente l'abiura delle massime inaugurate all'epoca di Gregorio VII, e quindi da essa promosse sempre con ogni sottil premura, e con tutti i mezzi anche di censure e di sangue, in lotte tremende e secolari, è un pretendere al di là di quanto si possa saggiamente sperare; come è un pretendere al di là di quanto sia necessario per operare sapientemente.

La curia pontificia, per esempio, non si attenterà forse mai più a pronunziare, nei nomi dei santi apostoli Pietro e Paolo, privata la casa di Savoia del diritto di regnare, come osò di fare papa Nicolò V, il quale annunziava al tempo stesso di abbandonare questi dominii in regalo a Carlo VII di Francia ed al delfino suo figliuolo (Vedi Bercastel, lib. LII, N. 84). Ma si provi il governo a fare una legge, nella quale si dichiari non riconoscersi il diritto nel papa di deporre i sovrani, e poi si mandi un'ambascieria a Roma per conseguire da quel gabinetto un attestato di relativa approvazione, e noi sfidiamo l'eloquenza di qualsiasi redivivo Demostene o Cicerone a riportare un tale trionfo.

La giurisprudenza europea non potrà mai andare d'accordo col curialismo romano, perchè l'una e l'altro nell'esame delle quistioni partono da principii affatto diversi; cosicchè quanto più l'una e l'altro sono logici, tanto meno giungeranno ad identiche conclusioni. La giurisprudenza europea attinge i principii nella filosofia del diritto. Il curialismo romano non conosce altri fondamenti che i propri archivi da Gregorio VII in poi.

Ecco in brevi termini il sistema del curialismo romano. Nel mondo esso non conosce che una sola società la quale a tutte sovrasta, la chiesa (veggasi la nota del 19 luglio 1850, del card. Antonelli. Docum. n. XXIV, 5° alinea). Tutte le società civili sono d'ordine inferiore, e non possono per ciò legittimamente pretendere che alla condizione di subordinate ancelle. La società superiore si divide in due sole categorie di individui, gli eletti in *sorte* del Signore, ossia il *clero* che ha diritto divino di presiedere, ed i *laicato* che in greco significa *popolo*, il cui dovere è perciò di ubbidire. Quindi laici o *popolani* sono tutti i non chierici, incominciando dal re e discendendo sino all'ultimo bifolco. Come ognun vede, dietro queste premesse la maestà cesarea scompare dal grado supremo anche nei civili attributi, per non essere riconosciuta che in un grado secondario e meramente *popolano* in cospetto dell'autorità chiericale, che non fa più parte di popolo in veruna guisa, ma sempre di superiore. Quindi il cardinale Antonelli non dice mai il *potere cesareo* per indicare l'autorità politica, ma parla sempre di potere laicale, di magistrati laici, e quindi *popolani*, perchè lo stato viene da esso considerato nella chiesa e sotto il di lei gerarchico predominio.

Il clero pertanto come moderatore e preside della società ecclesiastica, superiore ed assorbente lo stato, non può più esser suddito propriamente detto della società laica, cioè *popolana* ed assorbita. Quindi ne sorge come due e due fan quattro, l'immunità personale. Parimente la chiesa come società superiore non può più essere ragionevolmente tenuta a verun vassallaggio verso la società civile, ed ecco sorgere l'immunità reale. Il suolo consecrato dalle benedi-

(1) Vedi i nn. 48, 50, 51, 54, 59, 60, 64, 67, 69, 75, 77, 81, 85 e 91.

zioni del clero diviene territorio esclusivo della chiesa, considerata quale potenza che ha l' autorità di elidere tutte le altre, ed ecco stabilita l' immunità non solamente delle chiese e dei cimiteri, ma persino degli episcopii, delle canoniche, dei conventi. La società politica, come società meramente laicale, cioè *popolana*, non è cattolica se non in quanto sta nel seno della chiesa, ed è subordinata alla medesima. Ma alla chiesa chi presiede è il clero, incominciando dal papa; ed ecco quindi i princıpi in faccia ad esso chiamati figli per cortesia pontificia, e tenuti all' ubbidienza. Da ciò ne segue che il principe come subordinato alla chiesa non ha più verun diritto di modificare di sola propria autorità le prerogative ed i privilegi delle corporazioni ecclesiastiche, e molto meno di abolirle, *come lo farebbe*, dice il card. Antonelli, *ove si trattasse di modificare ed anche di abolire le prerogative ed i privilegi della civile università e collegii che sono nello stato, e perciò dipendenti da esso.* (Ivi 4° alinea). E da ciò si vede subito chiara e netta l'illegittimità del progetto di legge per la soppressione dei conventi, perchè i conventi sono esclusivamente porzioni di chiesa, epperciò non sono nello stato, giacchè è piuttosto lo stato che sta nella chiesa.

Il figlio ubbidiente non può dar legge al padre, ma il padre può dar leggi al figlio. Ed ecco quindi nel clero, col papa alla testa, la facoltà di far, sotto nome di sacri canoni, tutte quelle leggi che stimerà convenienti, i quali canoni, quantunque si estendano al di là dei limiti spirituali, dovranno sempre essere osservati preferibilmente alle leggi civili, perchè i canoni sono oggetti di *disciplina ecclesiastica, e la sola chiesa*, dice Antonelli, *la quale non ha limiti di territorio, è dessa ovunque l'arbitra della sua disciplina* (Ivi).

Se la *sola* chiesa è *dovunque l' arbitra della sua disciplina*, ne viene che per disciplina ecclesiastica debbe riceversi qualunque *arbitrio della chiesa*, specialmente del papa che nella chiesa a tutti presiede, e ciò sempre perchè la chiesa *è una società d' ordine superiore alle società civili*. Ciò posto, la prevalenza della chiesa sullo stato cattolico può anche giungere a modificare le prerogative di questo, e tutto ciò in nome della di lei disciplina. Da qui ebbe origine la minaccia, che divenne stile nelle bolle dei papi: *altrimenti noi perseguiremo spiritualmente e temporalmente*, e da queste massime derivarono le clausole aggiunte alle censure da certi concilii e da molte bolle; incapacità agli scomunicati di esercitare alcun ufficio pubblico, nullità degli atti che farebbero in qualità di persona pubblica; nota d' infamia, confisca dei beni se dentro l' anno non ottengano l' assoluzione, proibizione di vendere e di comperare dagli scomunicati, inabilità di far testamento, facoltà fatta a chicchessia d' impadronirsi dei loro banchi o magazzini o delle loro robe; ordine di arrestare gli scomunicati, di ammazzarli o di venderli come schiavi. Deposizione del principe, ordine ai sudditi di ribellarsi, alle nazioni finittime d'invaderne il territorio. Tribunali dei nunzi, tribunali dei vescovi, tribunali del Sant' Officio con sbirraglia e carceri a parte, indipendenti dal potere civile, per arrestare, imprigionare, torturare, tenagliare, giudicare senza controllo di sorta, e finalmente far ardere sulle pubbliche piazze tutti coloro che in oggi, per esempio, fossero dichiarati libertini dalle fazioni dell' *Armonia* e del *Campanone*. D' altra parte, sottrazione di tutti i chierici e frati dalla giurisdizione dei tribunali civili, esenzione dei chierici e dei frati dal pagamento dei tributi, capacità delle corporazioni ecclesiastiche di acquistare e di possedere illimitatamente e indipendentemente da ogni civil concessione o controllo, signoria suprema del papa su tutte le possessioni anzidette, e perciò facoltà di prelevarne le rendite a suo piacimento, e di tassare inoltre la proprietà fondiaria dei laici col mezzo delle decime, ecc.

Tutte le anzidette enormezze hanno la loro sede o nel corpo del diritto canonico, o nelle bolle estravaganti di parecchi papi, e stanno registrate anche in molte pagine della storia ecclesiastica. Esse sono tutte in conseguenza, come direbbe il cardinale Antonelli, disposizioni di *disciplina ecclesiastica*. E siccome egli professa la massima che la *sola* chiesa è dovunque l' *arbitra* della sua disciplina, perchè la chiesa è *società d'ordine superiore alle società civili*, sarà sempre assolutamente ed egualmente impossibile di persuadere sua eminenza del diritto del Piemonte nell' aver sancite le leggi del 9 aprile e del 5 giugno 1850, e nell' aver proposto all' adozione delle camere il progetto di soppressione della personalità civile ad alcune corporazioni monastiche, come sarebbe impossibile di strapparle la confessione, che i sudditi non debbano ribellarsi al principe, quando il papa lo avesse deposto.

La corte di Roma subisce gli effetti della contraria giurisprudenza europea quando non può scongiurarli: ma non disdice mai la propria logica fondata sul sistema inaugurato da Gregorio VII, e che si comprende tutto in queste celebri di lui parole, riportate anche dal Muratori: *Lo spirituale come più eccellente può assorbire il temporale.* — Ora mandate ambascierie a Roma per disputare.

Nel num. 91, articolo *Roma e Piemonte*, occorsero alcuni sbagli tipografici che meritano correzione.

Col. 1, ult. alinea, *ben venduti* leggasi *ben veduti*.

Col. 2, 2° alinea, *Valentino* leggasi *Valentiniano I*.

Ivi, 5° alinea, *Ho rossore a dirlo. « I sacerdoti* leggasi « *Ho rossore a dirlo. I sacerdoti.*

Col. 3, ult. alinea, *dalla Toscana più antiche* leggasi *dalla Toscana*; *più antiche*, ecc.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 4 aprile 1855, ha fatte le seguenti nomine nel corpo d'armata di spedizione in Oriente:

Ansaldi cav. Giorgio, maggior generale comandante la brigata d'Aosta, nominato comandante della prima brigata provvisoria (di riserva);

De Cavero cav. Paolo, maggior generale comandante la brigata Cuneo, nominato intendente generale d'armata;

Angiono cav. Carlo, intendente militare nel corpo d'intendenza, capo della divisione di Alessandria, nominato intendente militare;

Comisetti dott. cav. Antonio, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare, addetto allo spedale militare di Genova, nominato medico capo;

Saletta cav. ed avv. Luigi, vice uditore generale di guerra nell'uditorato generale, nominato vice uditore generale di guerra.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una nuova lista di 18 pensioni.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio de' ministri.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 5 aprile.

Apresi l' adunanza all' una e mezzo. I segretari danno lettura del verbale della tornata d'ieri e del sunto di petizioni. Si fa quindi l' appello nominale.

Il presidente comunica che il sig. Francesco Mauro fece omaggio di cenni biografici sulla propria vita. (*si ride*)

Approvasi il verbale.

Seguito della discussione sulla creazione e riforma di classi nei magistrati d' appello di Piemonte e di Sardegna.

Art. 2. Il ministro di giustizia potrà traslocare nelle corti d'appello di terraferma due fra gli attuali consiglieri di detta classe, senza pregiudicio dello stipendio del quale sono provvisti, servato però il disposto degli art. 1 e 2 della legge 19 maggio 1851.

Falqui-Pes dice che questo progetto fece un cattivissimo senso in Sardegna. Nell' amministrazione della giustizia non c'è risparmio che tenga. I magistrati di Cagliari non hanno spesso in tutta la settimana che una sola feria, la domenica. Quando egli partiva da Cagliari, sedevano due classi, per affari criminali amendue. Vorrebbe quindi che i due membri distratti alla classe di Sassari fossero aggiunti al magistrato di Cagliari. Propone poi esplicitamente, con un emendamento all' art. 2, che i membri di questo siano aumentati di due e portati a quel numero ch' è stabilito dalla legge 3 ottobre 1848.

Rattazzi, guardasigilli e ministro dell'interno: Non vedo la necessità di portare al numero di 18 i membri del magistrato di Cagliari ed il parlamento ha già soppressi gli stipendi di due di questi. Nessun magistrato ha classe di 9 consiglieri. Quelli di Casale e di Genova hanno 3 sezioni e 21 consiglieri; nè hanno mai riclamato. Accrescendosi poi il numero dei consiglieri, le sentenze, forse migliori, non sarebbero però date più celeremente, anzi, si verificherebbe il contrario. La sezione d' accusa del magistrato di Cagliari fu composta di 5 membri, appunto perchè questi potessero prender parte anche alle deliberazioni.

Falqui-Pes dice ch' egli non domandò altro che l' applicazione della legge organica, e che i giudici componenti la sessione d'accusa non possono essere giudici giudicanti.

Rattazzi: Non fu il governo che tolse, ma il parlamento che non stanziò i fondi. Tarebbe necessario far un' aggiunta al bilancio. I membri della camera d' accusa vengono poi ad appartenere ad una classe diversa da quella che pronunci e non c'è quindi nessun inconveniente. Stia sicuro del resto il dep. Falqui Pes che il lavoro non è stragrande e che i membri del magistrato di Cagliari possono attendere e ai loro affari ed al servizio, senza pregiudicio della propria salute.

Sulis dice che il ministero non portò le somme in bilancio, altrimenti il parlamento le avrebbe certo votate. Del resto, o il troppo numero guasta ed allora perchè si è aumentato di uno il magistrato di Genova? o non guasta, e perchè si vuol diminuire la classe di Sassari?

Rattazzi: Il ministero vuole il numero necessario per legge a che si possa deliberare. Nella classe di Sassari avveniva non di rado che questo numero mancava, per il che andava perduta l' opera degli altri 5 consiglieri e le spese che si erano fatte in vista dell' udienza.

Falqui Pes sostiene ciò che ha detto. I consiglieri di Cagliari non hanno una feria talora per due o tre mesi.

Rattazzi: Il magistrato di Cagliari ha lavoro 1/3 meno degli altri, che pure non si lagnano.

Cavallini respinge l' emendamento *Falqui Pes*, a nome della commissione.

Questo è rigettato alla quasi unanimità.

Il presidente: Metto ai voti l' articolo.

Sulis: Non siamo in numero. Siamo 88.

Il presidente: Si farà l' appello nominale.

Intanto che si fa l' appello, entrano alcuni deputati, che fanno la camera in numero.

Sulis Domanda la soppressione dell' art. 2, siccome inutile.

Rattazzi e *Cavallini* aderiscono.

Art. 3. La sezione d'accusa, istituita quella classe, cessa dalle sue funzioni: esse saranno disimpegnate dalla sezione d'accusa di Cagliari, la quale, nel pronunziare l'accusa ed ordinare il rinvio degli imputati, osserverà la distribuzione territoriale tra le classi della corte, portata dall'art. 3 del citato decreto.

La trasmissione degli atti, verbali ed altri documenti, di cui all'art. 230 del codice di procedura criminale, sarà fatta direttamente all'avvocato fiscale generale presso le classi sedenti in Cagliari (1).

(1) Art. 230 del cod. di proc. crim. « Se sul rapporto fatto alla camera di consiglio dall'assessore istruttore, i giudici od uno di essi sono d'avviso che l'imputazione costituisce un crimine, e che vi sono indizi sufficienti di reità, a carico dell'imputato, si ordinerà la trasmissione degli atti verbali, ed altri documenti all'avvocato fiscale generale presso il magistrato, acciò si proceda come sarà disposto nel capo relativo all'accusa.

« I corpi del reato rimarranno presso la segreteria del tribunale dell'istruzione, salvo il prescritto dall'art. 355. »

Sulis dice che la commissione dovrebbe dar il suo voto sulla petizione del municipio di Sassari.

Cavallini risponde che le commissioni non usarono mai dar voto su consimili petizioni e ricorda quelle che si riferivano alle gabelle ed alla soppressione degli ordini religiosi.

Biancheri assicura il dep. Sulis che la commissione si è di detta petizione occupata.

Approvasi l' articolo.

Art. 4. Qualora per astensioni, ricusazioni, o per altro venga a mancare nella classe di Sassari il numero di consiglieri necessario alla spedizione delle cause criminali, il primo presidente, e nei casi d'urgenza il presidente della classe, o chi ne fa le veci, chiameranno ad integrare il numero, il presidente del tribunale provinciale di detta città, e, nel caso d'impedimento di esso, il più anziano tra i giudici dello stesso tribunale, non impediti.

Genina dice che la commissione per l' ordinamento generale giudiziario escluse affatto il principio che un giudice potesse sedere in un tribunale di grado superiore al suo e non vorrebbe pregiudicata la cosa.

Rattazzi: Ora non si vuol stabilir un principio. La legge è affatto provvisoria e si tratta solo di assicurarsi contro l' inconveniente che la classe potesse non trovarsi in numero.

Genina desiste, purchè non sia nulla pregiudicato.

Approvasi l' articolo.

Art. 5. È instituita una nuova classe promiscua presso la corte d'appello di Torino, composta di sette membri compreso il presidente, da scegliersi presso le altre corti, i quali prestino il loro consenso e che le esigenze del servizio rendano disponibili, non che tra i membri dei soppressi consolati rivestiti della qualità di consiglieri d'appello o di altra superiore. (*Approvato*).

Lo scrutinio segreto dà quindi il risultato di 88 voti favorevoli e 17 contrari.

Stazioni telegrafiche in Sardegna.

Il progetto con cui « è autorizzata sul bilancio del 1855 del ministero dell' interno la spesa di lire 13,400 per lo stabilimento ed esercizio delle stazioni telegrafiche nelle città di Cagliari, Oristano Sassari e Tempio, » non soleva discussioni ed ottiene allo scrutinio segreto, 105 voti favorevoli sopra 107 votanti.

Autorizzazione di prestito al Genevese.

« Articolo unico

« È fatta facoltà alla provincia del Genevese di contrarre un mutuo passivo di L. 14/m. da impiegarsi nelle spese di costruzione del primo tronco della strada consortile detta dei *Beuges*, e di vincolare i suoi bilanci speciali avvenire fino a tutto il 1865 pel servizio degli interessi e pella restituzione rateata del capitale predetto, che rimangono ad esclusivo suo carico. »

Nessuno domanda la parola e lo scrutinio segreto dà 103 voti favorevoli e 2 contrari.

Progetto Monticelli — Cabella.

Valerio: Si potrebbe ora discutere la legge elettorale per la Sardegna.

Monticelli: La presa in considerazione del progetto presentato da me e dal dep. Cabella era all'ordine del giorno fin da lunedì. Se non se ne tratta oggi, la camera non sarà poi più in numero.

Rattazzi: Non vi sarà discussione sul progetto relativo alla legge elettorale.

Cavour C.: Non vedo l'urgenza del progetto di legge presentato dal dep. Monticelli. Io credo che gli abitanti della Polcevera debbano pagare; ma fatto è che finora non hanno pagato un soldo.

Monticelli: Non pagano, perchè non possono e non devono pagare.

Il presidente: La parola è al dep. Monticelli.

Monticelli dice che l'incanalamento del Polcevera, 1,121,000 lire, doveva essere sostenuto in parte dallo stato, sia pel vantaggio che ne aveva la strada ferrata, sia pei predi che si sarebbero bonificati e venduti; parte dai comuni, 439,000 lire. Ma nel fatto il riparto riuscì pei frontisti talmente intollerabile da assorbire talora il valore dei fondi; 40 liti sono pendenti; molti allegano che i loro fondi erano già protetti da argini privati. Il suo progetto di legge ha per iscopo di diminuire la quota di concorso addossata ai comuni del maggior prezzo ricavatosi dalla vendita dei predi.

Cavour C.: Il primo progetto che si fece pel tronco di ferrovia da Pontedecimo a Genova non accennava a nessuna opera per riparare quelle terre dalle corrosioni della Polcevera. I comuni fecero istanze, ed il ministro dei lavori pubblici, allora ispettore del genio civile, fu incaricato di redigere un progetto, in cui si combinasse la questione d'arte cogli interessi economici.

L'ingegnere Paleocapa vi pose tutta la cura, e il progetto fu accolto con favore da quei comuni, sicchè l'ingegnere Paleocapa veniva poi eletto ad unanimità deputato di S. Quirico. Si trattava di concorso dei terreni latistanti, e notisi che fu stabilito in una somma fissa; di maniera che, se anche le spese d'incanalamento fossero andate a due milioni, non sarebbe stato giusto venir a domandare un maggior concorso. Il governo, si dice, ricavò un maggior profitto dai terreni; ma se si tien conto di questo, devesi anche tener conto del tempo che il governo aspettò, degl' interessi del milione da lui speso dal 1851 al 1856. Le condizioni della Polcevera non hanno certo d' allora variato; ma ora che l'opera è fatta e non si può disfare, gl' interessati si rifiutano a pagare. Se la camera avesse da sancire la domanda del deputato Monticelli, sarebbe un pessimo precedente; sarebbe un dare ai debitori dello stato sempre speranze di condono da parte del parlamento. Si noti che il pagamento non deve esser fatto che a rate ed in 15 anni.

Si nominò una commissione, secondo era disposto dalla legge, pel riparto; questa si mise all' opera; erano necessarie spese e le finanze anticiparono fondi; ma fatto il riparto, nessuno volle pagare; tutti avevano già prima argini propri; molti ebbero più male che bene dai lavori del governo. Se si secondassero queste pretese, sarebbe un pessimo esempio e voi avete votata una legge sulle strade; ma quando esse saranno fatte, nessun corpo morale vorrà più concorrere. La provincia d' Aosta dirà che è povera; quella di Bobbio, che non ha mezzi; pretesti per non pagare non ne mancano mai. Che se dai procedimenti risultasse che alcuni furono indebitamente tassati e vogliono essere esonerati in parte od in tutto, il governo non si rifiuterà di venire al parlamento e domandare una riduzione per gli altri frontisti, che verrebbero ad essere troppo sopraccaricati. Prego quindi la camera di non prendere in considerazione la proposta *Monticelli*.

Farina P. dice che la memoria tradisce il signor ministro e che le cose non stanno come egli ha detto. I comuni ricorsero per aver arginature, perchè la strada ferrata, occupando una parte del torrente, ne spingeva l'acqua sui frontisti. Sta il consorzio, ma il riparto non fu mai dai comuni approvato. Si tratta di vedere se questo riparto non li aggravi fuor di proporzione coi vantaggi e se non sia il caso di rinvenire su di esso. Il collegio di S. Quirico ha un solo comune in questo consorzio; mentre i comuni del collegio di Rivarolo hanno sempre protestato. Si tratta solo di autorizzare l'esame della proposta negli uffici; se essa sarà difettosa, la camera la rigetterà. Questa è la sola proposta di legge che sia nella sessione attuale partita dall' iniziativa parlamentare, nè devesi dar lo scandalo di rigettarne anche la presa in considerazione.

Michelini G. B.: C'è una legge; ci sono liti; se noi venissimo a fare una legge nuova scompiglieremmo l'ordine delle cose. Il ministro di finanze andò anzi troppo oltre, parlando di esonerare nel caso che le liti facessero esenti alcuni; ciò non è nella sua autorità..... (*Cavour*: Ma se ho detto che sarei venuto al parlamento!) e la camera stessa deve mostrarsi gelosa degli interessi del pubblico erario. Se la legge è dura, io non so che farci.

Cavour C.: Per provare al sig. Farina che la memoria non mi falliva, dirò che il progetto di legge fu presentato alla camera dal deputato di S. Quirico e che la commissione nominò a relatore il sig. Damiano Sauli, deputato di S. Pier d'Arena tutta la Polcevera. Il sig. Sauli poi dice nella sua relazione che il concorso non poteva riuscir gravoso, giacchè era già stato esibito volontariamente. Ora che l'opera è fatta, non si vuol più riconoscere nessun beneficio. Avverta poi la

camera che bisognerebbe far sospendere le molte liti che sono in corso.

Farina P. dice ch'egli non combatte il consorzio, ma il riparto.

Monticelli non risponderà più al dep. Michelini dopo che questi disse che non sa che farci se una legge è cattiva (*ilarità*). Aggiunge poi che quei di S. Quirico dimostrarono con elezioni posteriori se siano grati al governo: (*ilarità; il dep. attuale di S. Quirico è il conte Lamargarita*) che i consigli di Rivarolo e S. Pier d'Arena protestarono sempre; che si fece un ribasso di 200|m. lire sulle spese, di maniera che vuol esser diminuito anche il concorso; che infine quei comuni hanno molte altre opere necessarie a cui applicare il loro denaro.

La presa in considerazione della proposta *Monticelli-Cabella* è respinta a grande maggioranza.

Applicazione del diritto comune elettorale alla Sardegna.

Il presidente dà lettura del progetto, che è del tenor seguente:

« Art. 1. Sono abrogate le disposizioni provvisorie per l'isola di Sardegna portate dagli articoli 110 a 115 della legge 17 marzo 1848 e sono estese alla medesima quelle sancite colla legge 19 gennaio 1850.

« Art. 2. Quanto all'annuo censo, di cui al n° 4 dell'art. 1 della citata legge 17 marzo, l'isola di Sardegna è pareggiata alla Savoia.

Gli art. 3, 4, 5 danno la misura del valore locativo, stabiliscono il diritto elettorale dei membri delle camere di commercio, circoscrivono i collegi.

« Art. 6. Il diritto elettorale di cui sopra sarà esteso anche agli inalfabeti sino a tutto il 1865.

« Però gli analfabeti, che saranno per ragione di censo inscritti nelle prime liste elettorali, le quali si formeranno dopo la promulgazione della presente legge, conserveranno il diritto elettorale per tutta la loro vita, purchè conservino il censo.

« Entro cinque giorni dopo la pubblicazione della presente legge, si procederà dall'ufficio della presidenza della camera dei deputati all'estrazione a sorte per determinare in ciascuna delle provincie dell'isola a quale fra i collegi debba appartenere ognuno dei deputati dalle madesime eletti o da eleggersi nel caso che vi fosse qualche collegio vacante. »

La commissione è composta dei deputati Martelli, Asproni, Marco, Tola A., Buttini, Cugia e Valerio, relatore.

Despine legge un piuttosto lungo discorso, in cui vuol dimostrare la convenienza che il minor censo voluto per la Sardegna e la Savoia fosse anche applicato come misura di capacità elettorale nel Piemonte; e dice che le attuali modificazioni della legge elettorale gli fanno sperare che non si sarà alieni dal venire anche ad altre.

Valerio: Mi fa meraviglia che venga dall'onorevole dep. della Savoia una proposta di allargare il diritto elettorale: *timeo Danaos et dona ferentes.* (*Ilarità*) Stia certo l'onorevole preopinante che il diritto elettorale si è molto allargato per l'ingrossare delle imposte. Se si fosse trattato di modificare le legge elettorale, non sarei certo io il relatore. Qui si tratta invece di estenderla anche alla Sardegna.

Despine dice che dal 50 al 54 andarono pure in vigore molte imposte, ma non aumentò il numero degli elettori.

Valerio: Il Piemonte non desidera questo allargamento, altrimenti lo avrebbero domandato. Se le liste non crebbero, vuol dire che quelli che avrebbero potuto farvisi iscrivere non hanno a cuore di esercitare questo loro diritto.

Cadorna C.: Quando io promisi il mio debole voto al ministero, fu a condizione che non si toccassero le leggi organiche; e glielo manterrò finchè egli si conserverà in questo indirizzo. L'onorevole Despine accennò ad ulteriori cambiamenti della legge elettorale; ma io, votando questa legge, non credo di farlo in tal senso, giacchè le disposizioni eccezionali per la Sardegna erano nella stessa legge organica dichiarate provvisorie.

Rattazzi osserva pure che ora non si varia la legge elettorale, ma che si estende anche alla Sardegna.

Approvansi i primi cinque articoli.

Despine propone la soppressione dell'alinea dell'art. 6

Cavour G. propone che si dica 1860, giacchè ha maggior fiducia nei progressi dell'istruzione in Sardegna.

Valerio: Quelli che sono già iscritti sono appunto quelli che hanno già esercitato questo diritto. Ai giovani poi si dice che se vogliono godere del diritto di elettori, fra 10 anni, bisogna che imparino a leggere e scrivere. Nè 10 anni son troppi, se si guarda a quel che si è fatto dal 48 a questa parte. Ci vorrà tutto l'impegno dei buoni cittadini, dei comuni e massime del ministero.

Cavour G. e *Despine* domandano la parola; ma la camera chiude la discussione.

L'emendamento *Cavour G.* è respinto all'unanimità, meno Cavour G. (*Ilarità*)

Approvansi gli altri due articoli, e lo scrutinio segreto dà 95 voti favorevoli e 7 contrari.

Il presidente: Ora la camera dovrebbe accostarsi ad una delle leggi lunghissime; io proporrei perciò che sospendesse le sue sedute fino a tutto il 23 del corrente mese. Se non si fanno opposizioni, s'intenderà accettata questa proroga.

Voci: L'ordine del giorno?

Il presidente: Si vedrà le relazioni che saranno in pronto.

Rattazzi: Ci sono progetti d'interesse locale, come autorizzazioni alle divisioni di Savona e di Chambéry.

Valerio : E la vertenza *Buttini.*

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 aprile.

Il signor Drouin de Lhuys è partito ieri per Vienna. Dalle informazioni che ho assunte vi sarebbe poca speranza di riuscire in questa missione. Tutta la quistione sta nel sapere se la Russia acconsentirà a lasciar limitare i proprii diritti di sovranità, e questo par difficile, tanto più che, per quanto si scrive, l'articolo del *Moniteur* sulla morte dello czar fece in Russia un cattivissimo effetto, massime sull'imperatore Alessandro, che ha per il suo padre una venerazione spinta agli ultimi limiti.

Pare che anche l'Austria abbia considerato come intempestiva quella pubblicazione, e forse il sig. Drouin de Lhuys dovrà cominciare ad attenuare l'effetto prodotto da quel documento. In ogni modo questo nostro ministro vorrà, se non altro nelle forme, mostrare la maggiore arrendevolezza onde far dileguare l'impressione piuttosto generale, che sia cioè la Francia quella che vuole ad ogni costo la guerra.

A Londra si annuncia quasi ufficialmente il ritorno di lord John Russell per la settimana dopo Pasqua ed anche questo non è un indizio molto pacifico. La *Presse* si occupa moltissimo dell'opuscolo del signor Girardin sulla *Pace* e quest'oggi dice fin anco che col suo progetto la Francia inizia quella parte di *nation-soleil* che finora nessuno ha osato attribuirle.

Il corpo legislativo non sa a qual santo rivolgere i suoi voti onde finire tutte le leggi che gli furono sottomesse; ne soffrirà il bilancio che dovrà essere votato in un paio di sedute.

3 *ore*. Si aspettano da un momento all'altro notizie importanti della Crimea. Si dice comunemente che l'*ultimatum* che porta a Vienna il sig. Drouin de Lhuys non può essere accettato dalla Russia. Siamo dunque alla guerra. A.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 31 *marzo*

Da una parte l'articolo del *Moniteur* sul defunto imperatore Nicolò, dall'altra l'allocuzione della santa sinodo al popolo russo non erano documenti atti a rinforzare la fede nella prossima pace, se ne esisteva ancora. In aggiunta si annuncia da un giorno all'altro che sta per incominciare il bombardamento di Sebastopoli. Quest'ultima notizia, e in generale tutti i combattimenti intorno a quella fortezza e le misure che si prendono per far progredire l'assedio, fanno un singolare contrasto coll'asserzione, sostenuta da tutte le parti, e confermata dai fogli esteri, che gli alleati hanno abbandonata l'idea di esigere lo smantellamento della fortezza e la conversione della piazza in un porto commerciale. È veramente una contraddizione sagrificare uomini, tempo e danari per un oggetto che non dovrebbe avere alcuna importanza ed influenza sulla pace, se fosse vero che le potenze non considerano più l'esistenza di quella fortezza come un pericolo permanente per la Turchia.

Come stanno ora le cose, si direbbe che la pace è la teoria, e la guerra la pratica. Infatti si sente proclamare le buone intenzioni della Russia; si asserisce che la Gran Bretagna è stanca della guerra; non v'ha dubbio che il gabinetto di Vienna desidera la pace, e per conseguenza la Francia non può opporsi da sola all'accordo comune. Ma infatti vediamo che tutte le potenze non solo si armano, ma spingono innanzi tutto ciò che ha relazione colle operazioni militari.

Oggi è in favore un'altra versione sulle combinazioni relative al mar Nero. Si pretende che le potenze alleate abbiano proposto di tener chiusi gli stretti per le navi della Russia, mentre rimarrebbero aperti senza restrizione a quelle delle potenze occidentali. Ciò non è molto verosimile a motivo che questa misura ridurrebbe le cose pressochè allo stato prima della guerra, essendo impossibile che le potenze pensino a mantenere costantemente in tempo di pace una flotta nel mar Nero, uguale alle forze marittime della Russia. Per il caso di guerra poi la convenzione sarebbe affatto inutile.

Una grave difficoltà sta nelle pretensioni della Turchia che non vuole abbandonare i suoi diritti di sovranità sugli stretti, e domanda quindi che in ogni caso i trattati siano tali da far sempre dipendere da lei il permesso di passare i Dardanelli e il Bosforo con bastimenti da guerra. Non è questa una difficoltà che per sè sola impedirebbe la pace, ma, messa in cumulo colle altre, è assai grave. Devesi notare che la guerra è stata cagionata da un atto diplomatico della Porta, cioè dal suo rifiuto di accettare tal quale la famosa nota di Vienna.

Il gabinetto austriaco ha spedito a Berlino una nuova nota in cui giustifica il suo operato a fronte delle accuse contenute nell'ultima nota prussiana relativamente a ciò che è avvenuto a Francoforte. La chiusa della nota è conciliante, ed esprime la soddisfazione dell'Austria per aver la Prussia disconfessata ogni intenzione di provocazione verso le potenze occidentali. Si crede che ciò sia un passo di avvicinamento delle due potenze. È però singolare che le ultime notizie da Berlino assicurino che la Russia ha guadagnato molto terreno a quella corte, e sopratutto che il gabinetto di Berlino ha approvato interamente il progetto presentato dal principe Gorciakoff alla conferenza per sistemare il terzo punto.

AFFARI D'ORIENTE

— Secondo il *Morning Post* il sig. Drouin de Lhuys dovrà dichiarare a Vienna unitamente a lord J. Russell: « Sinò a qual punto l'Inghilterra e la Francia possono restringere le loro domande, e al di là di qual punto sembra loro impossibile di ritirarle con sicurezza e con onore. » Qualunque sia il risultato di questo sforzo supremo per metter fine ad una grande e terribile guerra, le potenze che hanno così unanimemente lavorato a ricondurre la pace potranno almeno glorificarsi della buona fede e della sincerità che pongono a tener dietro al loro scopo e della moderazione delle domande che il sig. Drouin de Lhuys è incaricato di presentare.

Queste domande, ne possiamo essere certi, non hanno nulla che non si accordi strettamente coll'obbietto reale della guerra, tale quale è sorta e cominciata. Ricordiamoci che non si trattava nè di smembrare l'impero, nè di distruggere le fortezze, nè di umiliare il suo orgoglio, ma semplicemente ed unicamente di stabilire eque condizioni in forza delle quali la Turchia potesse svilupparsi come stato indipendente, e non come tributaria della Russia; e che promettessero ai suoi vicini di esistere senza questa pericolosa protezione, che neutralizzava e annichilava le loro speranze come anche la loro energia.

Leggesi nel *Morning Chronicle*;

« Se il sig. Drouin de Lhuys venne a Londra non è per mettere d'accordo due politiche che non cessarono mai di essere conformi. Esso non aveva bisogno nè di discutere nè di dare spiegazioni. Cionondimeno, se noi siamo bene informati, il suo viaggio ebbe per risultato di stabilire piucchè giammai l'identità delle viste dei ministri delle due corone sulle condizioni della pace e sulla necessità di spingere la guerra con vigore ove le trattative non riescano.

« Il primo atto della conferenza di Vienna che ebbe fine il 26 marzo, fu di stabilire i principii che devono reggere l'amministrazione dei principati e la navigazione del Danubio. Sta in questo la misura ed il limite del nostro successo attuale. Noi abbiamo indotto il governo russo a rinunciare ai trattati separati in forza dei quali avea fatto della Moldavia e della Valacchia una dipendenza del di lei impero ed a mettere la navigazione del Danubio sotto la protezione di una commissione mista. Su quest'ultimo punto noi ripeteremo ciò che dicemmo più volte: la soluzione del problema sta nello stabilimento, da Czernavoda a Kustendji di un canale navigabile che porterebbe nell'impero turco la bocca principale del Danubio. Fu probabilmente nel timore di questa rinnovazione che i russi si mostrarono arrendevoli sulla navigazione del Danubio. Ma tutto questo non è che secondario e non tocca alle cause intime della guerra. La preponderanza della Russia nel mar Nero e la definizione dei diritti accordati dalla Porta a' suoi sudditi cristiani sono quistioni infinitamente più difficili.

« Egli è evidente che le prime riunioni della conferenza ebbero principalmente per effetto di far conoscere a ciascuno le forze e la sincerità del suo avversario, e che da una parte e dall'altra si fecero una o due concessioni senza conseguenza, riservandosi tutte le forze d'attacco e di resistenza per la lotta che comincierà ben tosto sulle quistioni che sono l'oggetto stesso della guerra. Noi non abbiamo, come già dicemmo, che ben poche speranze di pace, perchè nè l'una nè l'altra delle potenze belligeranti ottenne risultati definitivi nè nelle trattative, nè nella guerra.

« Sintanto che i forti di Sebastopoli ricovereranno gli avanzi di una flotta capace di ricominciare, quando lo vorrà, l'aggressione di Sinope, fintantochè i diritti dei cristiani della Turchia non avranno altra garanzia che il patronato di una potenza estera, non si avrà fatto nulla per il ristabilimento della pace in Oriente. Non si può raggiungere lo scopo se non col mezzo di un compromesso ben fatto o per la sottomissione dell'una o dell'altra delle potenze contendenti

« In questo momento le nostre forze e le nostre risoluzioni non sono di tanto diminuite da farci accettare un vano compromesso che ci esporrebbe a veder ricomparire nella prima occasione tutto ciò che abbiamo voluto evitare. Dall'altro lato le forze e le risoluzioni del nemico sono tali che non accetterà condizioni che a lui non convengano. Esso non ha perduto alcuna battaglia decisiva: all'Alma e ad Inkerman le sue truppe si sono ritirate in buon ordine e nessuna fortezza russa importante fu presa da noi. In una parola la pressione che la guerra impone alla Russia non è bastante perchè essa si sottometta.

« La querela incominciò con delle pretensioni che hanno sollevato l'Oriente; bisogna, per giungere alla pace, che queste pretensioni siano abbandonate. E pure di mano in mano che le conferenze procedono nella discussione dei quattro punti si fa più evidente che la Russia non li accetti che per illuderli e che le concessioni ch'essa è disposta a fare sono molto lontane dalle condizioni che l'Europa vuol esigere. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 6 *aprile.* Domani debbe congregarsi l'ufficio centrale del senato per udire la lettura della relazione del comm. Colla intorno il progetto di legge dei conventi.

Se non sorgono difficoltà nel seno dell'ufficio, la redazione potrebbe essere stampata e distribuita lunedì o martedì, e la discussione incominciare due o tre giorni dopo.

— Siamo assicurati positivamente che il giorno 15 comincierà a Genova l'imbarco delle truppe, che avrà luogo per quattro ponti che a quest'uopo si stanno costruendo.

— È giunto a Genova una nuova nave di trasporto *(Bajana)* capace di 300 cavalli e 300 uomini. Il numero dei trasporti che trovasi nel nostro porto di Genova attualmente somma a sette.

Genova, 5 *aprile*. Questa mattina alle ore 10 1|2 proveniente da Malta ancoravasi in questo porto il vapore a elice da trasporto di bandiera inglese *Charitz*, comandato dal cap. H. Charles Sivell, armato di 4 cannoni e con 48 d'equipaggio; ed alle 11 1|2 approdava in questo porto il vapore a elice pure inglese, *Cleopatra*, proveniente da Malta, comandato dal cap. Walter Paton, armato di 6 cannoni e con 55 marinai d'equipaggio.

(*Gazz. di Gen.*)

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 2 *aprile.*

La situazione non è cambiata, salvo che si fanno mille congbietture sul significato del viaggio del signor Drouin de Lhuys a Londra e a Vienna. Le versioni più attendibili recano che il ministro francese ha l'incarico di persistere nelle condizioni già proposte, e di non permettere che si faccia una deviazione qualunque dalla più rigorosa interpretazione dei quattro punti.

Da Bukarest è stato annunciato, mediante un dispaccio telegrafico, che a Galacz era stata data la concessione a tutte le navi neutrali di passare il Danubio. Pare che si accusi il comandante di Reni di aver oltrepassate le sue istruzioni nel trattenere quelle navi sul loro passaggio.

Le notizie dal teatro della guerra in Crimea sono contraddicenti; mentre i fogli inglesi e francesi recano ragguagli favorevoli al progresso dell'assedio, altre relazioni accertano che tutti i tentativi fatti finora rimasero senza risultato. La situazione delle truppe alleate va sempre migliorandosi, ma si dice generalmente che prima di pensare a dare l'assalto alla fortezza sarà necessario di andare incontro ai russi in campo aperto e fugarli onde impedire i soccorsi alla piazza. Infatti secondo le ultime notizie giunte da Odessa in data del 24 marzo correva voce che Omer bascià aveva già incominciate le sue operazioni offensive, senza però che si conoscesse di qual natura fossero.

Prende sempre più piede la voce che la Prussia sarà prossimamente ammessa alle conferenze se pure queste si riuniranno di nuovo. Il governo prussiano manifesta però cionondimeno in tutte le circostanze tendenze russe ed anche retrograde.

Ha fatto molta sensazione la dichiarazione del sig. Brüggeman, redattore della *Gazzetta di Colonia*, di essere costretto di ritirarsi dalla redazione del foglio stesso. Sebbene la causa non sia esplicitamente indicata, si narra che il governo prussiano abbia minacciato di misure rigorose quel giornale, ove il nominato redattore continuasse a scrivere nel medesimo. La *Gazzetta di Colonia* era per l'addietro assai liberale, ma di mano in mano che la reazione prendeva il sopravvento dovette pur essa ammainare le vele. La presente crisi è dovuta alla circostanza ch'essa sostiene con molta forza la politica austriaca in Germania nella quistione d'Oriente a fronte della politica prussiana.

——o——

Borsa di Parigi 5 *aprile.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 30 70 »
4 1|2 p. 0|0 .		94 15 » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0|0	53 50	» »
Consolidati ingl.		92 5/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 aprile 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 60
Contr. della m. in c. 86 86 10

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 545
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 480
Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 340 p. 31 maggio
Contr. della m. in c. 340
Id. in liq. 340 p. 30 aprile, 342 p. 31 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	24 95
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Unione Tipografico-Editrice Torinese

Avviso Librario

FORMOLARIO

DEGLI

ATTI DI PROCEDURA CIVILE

PRECEDUTO DAL TESTO DEL CODICE

CON LE SORGENTI DI CIASCUN ARTICOLO

E LE

RELAZIONI UFFICIALI

Il libro qui annunziato fa parte del *Commentario del Codice di Procedura Civile* dei signori Mancini, Pisanelli e Scialoja. — Per secondare intanto le numerose richieste delle persone addette alla pratica del foro, si è posto in vendita separatamente in un grosso volume, stampato con piccoli ma nitidi caratteri, e in gran parte in due colonne, pel prezzo di L. 15.

Nel tempo stesso i sottoscritti, avendo udito che taluno stia per contraffare con qualche lieve ed apparente mutamento le formole da loro pubblicate, avvertono anticipatamente gli editori di tale contraffazione che essi sono deliberati di giovarsi di tutti i mezzi che offre loro la legge per reprimere questa maniera di pirateria letteraria, la quale, benchè mascherata, incontrerà certamente in questo paese il disfavore che merita un'impresa disonesta, nè sfuggirà presso noi, come non è sfuggita altrove, alla severità dei tribunali.

Torino, 3 aprile 1855.

Gli Editori.

Libreria Sociale diretta da Bazzarino e Savallo via Bogino, N° 8, casa Colli.

Martedì (10)

Vien pubblicata la commedia di G. VOLLO

I GIORNALI

Prezzo Cent. 60.

Spedizione *franca* di porto mediante vaglia postale con lettera affrancata.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta

A COLPO D'OCCHIO

per le varie categorie di persone in essa interessate

DAL

NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40
Provincia, franco per posta, . . » 50

Siroppo Bechique *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2.

Essenza Colombiana 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale; Aosta, Gallesio; Asti, Boschiero; Alessandria, Basilio; Casale, Oglietti; Cuneo, Forneris; Cagliari, Crivellari; Castelnuovo, Beica; Genova, Bruzza e Felice Denegri; Mortara, Sartorio; Savigliano, Calandra; Saluzzo, Bongioanni; Savona, Albengo; Torino, Bonzani, Cerutti, Depanis, via Nuova, Tacconis, Florio.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE
TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

DEPOSITO:

In *Torino*, alla Farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19
In *Casale*, alla Farmacia Bava.
In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. Muston.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria, 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1. 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 0.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 Il. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. Il. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 Il. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese Il. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 Il. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 Il. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 Il. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 Il. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 Il. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 Il. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato Il. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 Il. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 Il. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 Il. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 Il. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. Il. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch italien and english, 1 vol. Il. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. Il. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda Il. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 Il. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. Il. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. Il. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne Il. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame Il. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 Il. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato Il. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 Il. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 Il. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 Il. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. Il. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 Il. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 Il. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume Il. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 Il. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 Il. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali Il. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2-

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata*.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE